

L'EFFICIENZA GESTIONALE DEI CONFIDI UN'ANALISI EMPIRICA

Abstract

L'approvazione della legge quadro sui confidi e la pubblicazione del nuovo schema di regolamentazione del capitale di vigilanza per le banche, hanno posto le basi per una modifica strutturale del settore in Italia. In questo lavoro si è sviluppato un modello di equilibrio gestionale dei confidi, che è stato successivamente applicato ad un campione rappresentativo del settore industriale, stratificato per dimensione e localizzazione geografica, negli anni 2000 e 2004. L'analisi empirica ha evidenziato una maggiore economicità gestionale dei confidi di grandi dimensioni, una situazione problematica per quelli piccoli e la condizione critica per quelli situati al sud. Le indicazioni di *policy* che emergono dall'analisi spingono: (a) per un processo di aggregazione verso confidi di grandi dimensioni, (b) per un legame più diretto tra il rischio della garanzia e prezzo della stessa, specialmente per i confidi situati nel sud del paese, e (c) per una graduale autonomia gestionale dai contributi degli enti terzi.

Flavio Bazzana

Dipartimento di informatica e studi aziendali

Università degli Studi di Trento

Via Inama, 5

38100 TRENTO

Tel. 0461 883107

Fax 0461 882124

e-mail flavio.bazzana@economia.unitn.it

1. Introduzione

I confidi sono degli enti, costituiti sotto forma di consorzio di imprese o di società cooperativa, che svolgono l'attività di concessione di garanzie collettive¹ per le piccole e medie imprese associate, a favore degli istituti di credito. Dal punto di vista legislativo sono attualmente inquadrati nella recente legge quadro sui confidi (art. 13 del D.L. 269 del 30 settembre 2003, convertito nella Legge 326/2003) che ha disciplinato il settore, fino ad allora riconosciuto solo indirettamente all'interno di alcune leggi di incentivazione alle imprese, che contemplano il ricorso alla garanzia sussidiaria concessa dai confidi (Legge 317/1991 e Legge 237/1993). La legge quadro, oltre ad incentivare le aggregazioni fissando dei limiti minimi per quanto riguarda il capitale sociale, il fondo consortile e il patrimonio netto, ne favorisce l'ingresso negli intermediari finanziari sottoposti alla vigilanza da parte della Banca d'Italia. Nella fattispecie la legge quadro prevede che i confidi si possano strutturare

¹ Per attività di garanzia collettiva fidi si intende "l'utilizzazione di risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese consorziate o socie per la prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie volte a favorire il finanziamento da parte delle banche e degli altri soggetti operanti nel settore finanziario" primo comma dell'art. 13 della Legge 326/2003

in tre distinte categorie: (a) i confidi attuali iscritti all'art. 106 del Testo unico bancario (TUB), (b) i confidi vigilati iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB e (c) le Banche di credito cooperativo che "esercitino prevalentemente l'attività di garanzia dei fidi a favore dei soci" (comma 29, art. 13 Legge 326/2003). I confidi che decidano di iscriversi all'elenco speciale potranno svolgere, oltre all'attività di garanzia, anche la gestione di fondi pubblici in agevolazione e, in via residuale, tutte le attività riservate agli intermediari finanziari iscritti in tale elenco (comma 32, art. 13 Legge 326/2003). L'approvazione della legge quadro sui confidi, il cui disegno di legge era da tempo fermo nella commissione parlamentare competente, si è resa necessaria anche in seguito alla discussione e successiva approvazione nel giugno del 2004 del nuovo schema di regolamentazione del capitale di vigilanza per le banche da parte del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, 2004). Sia nella versione preliminare dell'accordo, che in quella definitiva, le garanzie concesse attualmente dai confidi non rispetterebbero i requisiti per essere valide ai fini della riduzione del patrimonio di vigilanza a copertura del rischio dell'operazione. Solo in operazioni particolari, come la cartolarizzazione sintetica², o per quelle banche che adotteranno l'approccio basato sui rating interni avanzato, con una base dati sufficiente per la validazione da parte della Banca d'Italia, le garanzie concesse dagli attuali confidi potrebbero essere riconosciute. Con la trasformazione dei confidi in intermediari vigilati o in Banche di credito cooperativo le garanzie concesse diventerebbero equiparabili a quelle emesse dalle banche, con la corrispondente riduzione del patrimonio di vigilanza per la banche creditrici a seconda del rating dei confidi e del tipo di metodologia utilizzata per la misurazione del rischio di credito (standard, IRBA foundation, IRBA advanced)³.

La letteratura sul settore dei confidi in Italia si è sviluppata a partire dagli anni ottanta approfondendo dapprima alcune tematiche legislative soprattutto in riferimento alle caratteristiche della garanzia concessa (Tucci, 1981; Vittoria, 1981; Cabras, 1986; Merusi, 1986), per poi sviluppare i primi modelli teorici (Brucciani, 1985; Masini, 1985) e inquadrare concettualmente la loro relazione con gli altri attori del sistema finanziario, specialmente all'interno del filone della letteratura sul rapporto tra banca e impresa (Pin, 1983; Ruozi, 1985; Ricci, 1986). In questi anni escono anche i primi lavori di un certo spessore di inquadramento, anche empirico del settore (tra gli altri Ruozi *et al.*, 1986), e di confronto con le altre realtà europee (Virtuani, 1989). Dal punto di vista empirico, ma anche da quello di analisi delle prospettive del settore e delle sue possibili aree di sviluppo, bisogna ricordare i rapporti annuali pubblicati dalle due più importanti associazioni di categoria dei confidi industriali, Federconfidi, e di quelli artigiani, Fedart Fidi. Gli anni novanta vedono

² La cartolarizzazione sintetica è una procedura particolare di cartolarizzazione dei crediti bancari che prevede, dopo avere individuato un pool di crediti omogenei, l'emissione di titoli cartolarizzati in più tranche. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi avviene a cascata partendo dalla prima tranche fino all'ultima: tale caratteristica fa sì che il rating sia decrescente, con la maggior parte del rischio a carico dell'ultima tranche, che prende per questo il nome di "equity" (confronta D'Auria, 2005).

³ Non è scopo di questo lavoro addentrarsi in maniera specifica nei criteri necessari al riconoscimento delle garanzie dei confidi all'interno dello schema di Basilea 2, con riguardo alle tre diverse categorie previste dalla legge quadro. Per ulteriori approfondimenti si può vedere Schena (2004), Erzegovesi (2005), Gai (2005).

un approfondimento sia della ricerca nel rapporto tra banche e confidi (Comana, 1991; Cataldo, 1996; Castaldi, 1997), anche dovuto all'approvazione della legge bancaria del 1993, sia nell'applicazione dei modelli teorici su dati empirici ottenuti direttamente dai bilanci dei confidi (Pasetto *et al.*, 1997; Cacciamani, 1999). La crescita del settore in questi anni dal punto di vista numerico e da quello quantitativo sulle garanzie erogate (si vedano i dati in Federconfidi, 2005 e in Fedart Fidi, 2005), ha portato alla pubblicazione di lavori più strettamente economici per valutare la possibile incidenza del fenomeno sulla congiuntura (Bersani, 1997), di alcuni approfondimenti di tipo aziendalistico-contabile sulle operazioni dei confidi e sulla loro corretta esposizione a bilancio (Capodaglio, 1995; Nafissi, 1999), e di lavori di inquadramento normativo (Mosco, 1994) in seguito all'emanazione delle leggi di incentivazioni alle imprese che prevedevano espressamente il ricorso alla garanzia dei confidi (Legge 317/1991 e Legge 237/1993). A parte una monografia (Adamo, 2000) e un rapporto di ricerca commissionato dalla Camera di Commercio di Trento (Erzegovesi - Bazzana, 2002), i primi anni del 2000 sono stati caratterizzati da un abbandono dell'argomento nella letteratura, che è tornato sulle riviste di settore solo recentemente dopo l'approvazione della legge quadro e della versione definitiva dell'Accordo di Basilea. La maggior parte dei lavori si concentra infatti sulle prospettive dei confidi alla luce di tali cambiamenti (Caselli, 2004; Schena, 2004; Erzegovesi, 2005; Gai, 2005; Vallascas, 2005), mentre altri articoli tornano ad analizzare, alla luce dei cambiamenti nell'ambito della vasta letteratura sul rischio di credito, le problematiche gestionali ed economico-finanziarie, anche con l'ausilio di dati empirici da bilanci di confidi (Masini, 2005; Piatti, 2005).

Scopo del lavoro, che si può collocare all'interno di quest'ultimo filone di ricerca, è quello di sviluppare un modello di equilibrio gestionale dei confidi per poi applicarlo ad un campione stratificato per dimensione e localizzazione geografica rappresentativo dei confidi del settore industriale. In questo modo è possibile analizzare la struttura interna, con le eventuali differenze dimensionali e di localizzazione, e i cambiamenti avvenuti tra il 2000 e il 2004, oltre a mostrare le possibili indicazioni di *policy*. Rispetto agli altri lavori presenti in letteratura, questo contributo si contraddistingue per la doppia classificazione del campione (in Vallascas, 2005 viene analizzata la stessa popolazione, ma con la tecnica del bilancio aggregato, come in Piatti, 2005), e per la semplicità analitica del modello proposto (il modello di Piatti, 2005, simile nella struttura, è però più approfondito e necessita di una più complessa elaborazione dei dati per la sua applicazione).

Il lavoro è strutturato in quattro parti: nella prima, dopo aver individuato uno schema semplificato di bilancio dei confidi, viene costruito, partendo da Erzegovesi - Bazzana (2002), un modello gestionale proponendo alcuni indicatori di efficienza e individuando i principali valori di equilibrio del modello. Nella seconda parte viene descritta la popolazione oggetto dell'indagine e la struttura di campionamento, sulla quale è stata effettuata l'analisi empirica e i cui risultati sono descritti e commentati nella terza parte del lavoro. Nelle conclusioni vengono individuate alcune indicazioni di *policy* per il settore e i possibili sviluppi del lavoro.

2. Un modello di equilibrio gestionale

2.1. Lo schema di bilancio

L'iscrizione dei confidi in un'apposita sezione dell'elenco degli intermediari finanziari, li obbliga, secondo l'interpretazione di Banca d'Italia, alla redazione del bilancio sulla base dei criteri previsti in materia di bilanci bancari⁴, con l'aggiunta di alcune voci particolari relative all'attività propria dei confidi. La parte attiva dello stato patrimoniale comprende quattro nuove voci rispetto a quelle utilizzate normalmente per i bilanci bancari, che riguardano la gestione dei rapporti con le banche per la concessione delle garanzie: Crediti indisponibili verso enti creditizi, Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso indisponibili, Azioni, quote e altri titoli a reddito variabile indisponibili, Crediti per interventi a garanzia. Nelle prime tre voci vengono classificate le risorse destinate dai confidi a copertura delle garanzie concesse, e vengono considerate indisponibili in quanto non possono essere distolte dalla loro collocazione fino alla scadenza della garanzia. L'ultima voce viene utilizzata, secondo prassi consolidata, quando un socio garantito dal confidi viene messo a sofferenza da una banca. Il socio, che prima figurava sul bilancio del confidi tra i conti d'ordine nelle Garanzie e impegni per l'ammontare della garanzia in essere, passa sopra la linea nella voce Crediti per interventi in garanzia per l'ammontare di quanto anticipato dal confidi all'azienda di credito, sulla base della presumibile perdita che la banca avrà al termine della procedura di recupero. Nel contempo il fondo rischi su crediti viene alimentato dal fondo rischi indisponibili per l'ammontare accantonato al momento della concessione della garanzia. A chiusura della procedura di recupero, con la determinazione della perdita effettiva, il credito viene eliminato utilizzando il fondo rischi su crediti, portando a conto economico come perdita definitiva la parte del credito non coperta dal fondo. Tale perdita può quindi considerarsi come la componente inattesa del rischio sulla garanzia concessa. La parte passiva dello stato patrimoniale, senza le poste del patrimonio, comprende due nuove voci rispetto a quelle utilizzate normalmente per i bilanci bancari: Fondo rischi per garanzie prestate e Depositi cauzionali soci. La prima voce viene utilizzata come accantonamento per perdite attese di valore sulle garanzie rilasciate, e come per le banche, con tale fondo vengono coperte le rettifiche di fine anno della voce Crediti per interventi a garanzia con il passaggio tra fondi descritto prima. Nella seconda voce vengono iscritti gli eventuali depositi cauzionali versati dai soci a fronte delle garanzie concesse, che vengono riconsegnati al socio, di solito senza il pagamento di interessi. Tra le voci di patrimonio netto esiste una sola nuova voce rispetto al bilancio bancario, la Riserva fondo rischi indisponibili dove vengono classificati i contributi da enti pubblici finalizzati all'incremento del fondo rischi, i versamenti dei soci a titolo definitivo e gli accantonamenti di utili destinati a coprire il rischio generico sulle garanzie in essere (confronta Nafissi, 1999). Nei conti d'ordine trovano spazio, oltre alle garanzie concesse, la voce Garanzie ricevute dove vengono iscritte tutte le garanzie ricevute dai soci, da enti di secondo grado, o da enti pubblici, a copertura di obbligazioni assunte dal confidi. Le fidejussioni dei soci garantiscono il buon fine di

⁴ Un testo completo sugli aspetti economico contabili dei bilanci bancari è Nadotti (1995).

tutte le operazioni in essere o che verranno effettuate dal confidi⁵, la cui escussione può avvenire solo in via secondaria, in quanto ogni socio o consorziato garantisce per tutte le operazioni e non solo per quelle personali. Per quanto riguarda il conto economico troviamo due nuove poste per i ricavi, Corrispettivi delle prestazioni di garanzia e Utilizzo riserva fondo rischi indisponibili, e una nei costi, Accantonamento alla riserva fondo rischi indisponibili. Nella prima vengono inseriti tutti ricavi derivanti dall'attività tipica dei confidi, mentre le altre due, rispettivamente per i ricavi e per i costi, evidenziano la movimentazione della corrispondente riserva.

Sulla base di queste considerazioni possiamo costruire uno schema semplificato di bilancio dei confidi per la successiva costruzione del modello gestionale. Per quanto riguarda lo stato patrimoniale, Tab. 1, nella parte attiva come voci più importanti troviamo i titoli (solitamente di tipo obbligazionario), i crediti verso gli enti creditizi (depositi vincolati per interventi a garanzia) e le altre attività (immobilizzi materiali e immateriali), mentre nel passivo inseriamo il capitale sociale, le riserve e i fondi rischi. Chiudiamo con l'ammontare delle garanzie concesse ai soci nei conti d'ordine.

TAB. 1. *Schema semplificato di stato patrimoniale di un confidi*

Attività		Passività e patrimonio	
<i>T</i>	Titoli	Capitale sociale	<i>Cs</i>
<i>Ce</i>	Crediti verso enti creditizi	Riserve	<i>R</i>
<i>Aa</i>	Altre attività	Fondi rischi	<i>Fr</i>
		Utile (perdita) d'esercizio	<i>Rn</i>
<i>G</i>	Garanzie rilasciate		

Nel conto economico semplificato, Tab. 2, inseriamo i ricavi rappresentati dagli interessi sull'attivo fruttifero (sia sui titoli che sui crediti verso enti creditizi), le commissioni relative alla concessione delle garanzie, mentre come componenti negative inseriamo i costi operativi e di struttura. Tra le voci positive di reddito inseriamo anche gli altri ricavi e proventi, che rivestono particolare importanza nei confidi. In tale voce vengono infatti iscritti, oltre ai ricavi non caratteristici (come i compensi per la gestione delle leggi agevolative e le consulenze esterne), anche i contributi alla gestione da parte di enti terzi (come le Regioni, le Province e le Camere di Commercio). L'attività dei confidi riveste infatti un ruolo chiave nella calmierazione dei tassi bancari e nell'erogazione dei finanziamenti da parte delle banche nei confronti delle PMI, e questo ne giustifica il sostegno da parte dell'Ente pubblico. A chiusura del conto economico poniamo gli accantonamenti al fondo rischi e le perdite definitive sulle garanzie, oltre alle imposte sul reddito, come componenti negative.

⁵ A seconda delle condizioni può essere richiesta al socio una fideiussione a favore della banca. In questo caso non verrebbe iscritta nel bilancio del confidi, e garantirebbe le operazioni in essere o che verranno effettuate solo con tale banca.

TAB. 2. Schema semplificato di conto economico di un confidi

Conto economico		Legami diretti con:	
<i>I</i>	Interessi attivi	Attivo fruttifero (<i>T + Ce</i>)	<i>Af</i>
<i>Cg</i>	Commissioni da garanzie	Garanzie in essere	<i>G</i>
<i>Ar</i>	Altri ricavi e proventi		
<i>Co</i>	– Costi operativi		
<i>Rg</i>	<i>Risultato di gestione</i>		
<i>Ac</i>	– Accantonamento a fondo rischi	Qualità delle garanzie in essere	
<i>P</i>	– Perdite su garanzie	Qualità delle garanzie in essere	
<i>Ra</i>	<i>Risultato ante imposte</i>		
<i>Ir</i>	– Imposte sul reddito		
<i>Rn</i>	<i>Risultato netto</i>		

La semplificazione adottata per la descrizione della movimentazione al fondo rischi derivante dalla gestione delle garanzie ipotizza che tutta la perdita venga portata direttamente a conto economico, non solo la parte non coperta dal fondo. Il fondo rischi viene quindi movimentato solo per mantenerlo al livello desiderato con il valore delle garanzie, al crescere di queste ultime.

2.2. Il modello gestionale

Prima di costruire un modello gestionale dobbiamo dare una definizione di solvibilità del confidi. Seguendo lo schema semplificato di conto economico proposto, il confidi risulta solvibile quando il risultato ante imposte è positivo, cioè se vale la

$$I + Cg + Ar - Co - Ac - P \geq 0 \quad (1)$$

che, tenendo conto dei legami individuati nella tabella precedente, e riscrivendo l'equazione a livello di risultato di gestione, diventa

$$Af \times i + G \times cg + Ar - Co \geq Ac + P \quad (2)$$

dove *cg* rappresenta il costo medio della garanzia e *i* il tasso medio sui titoli e sui conti correnti bancari. Ricordiamo infatti che la maggior parte dei confidi fa pagare una commissione di garanzia annuale, per cui il legame ipotizzato sulle garanzie in essere e non su quelle rilasciate nell'anno è plausibile. Per avere un modello di equilibrio gestionale che possa essere utilizzato per un'analisi empirica e anche per alcune simulazioni operative, è necessario legare tutte le poste individuate ad un indicatore di crescita comune, che per l'operatività del confidi può essere individuato nelle garanzie in essere. L'ammontare delle attività fruttifere presenta un legame relativamente stabile con l'ammontare delle garanzie in essere: un incremento delle garanzie porta ad un aumento dell'utile, oltre a maggiori conferimenti al fondo rischi, con un aumento corrispondente dell'attivo fruttifero. Gli altri ricavi e proventi dovrebbero essere correlati positivamente all'andamento delle garanzie in essere, in quanto comunque legati all'andamento del ciclo economico. Anche per quanto riguarda i costi operativi la relazione con l'ammontare delle garanzie dovrebbe essere diretta, anche se, rispetto alle ipotesi precedenti, possiamo in questo caso trovare delle componenti il cui valore si modifica in maniera discontinua al cambiare dell'ammontare delle garanzie. In termini relativi, sul totale dei costi operativi, il

loro valore risulta comunque contenuto e possiamo per semplicità considerare la presenza di soli costi operativi variabili. La parte sinistra della disequazione (2) può quindi essere riscritta, ipotizzando funzioni lineari nelle varie componenti, come

$$G \times (af \times i + cg + ar - co) \quad (3)$$

dove af è l'incidenza dell'attivo fruttifero sulle garanzie in essere, ar è l'incidenza degli altri ricavi e proventi, co è l'incidenza dei costi operativi, sempre sulle garanzie in essere. Definiamo ora con s la percentuale, fissata dalla politica di bilancio di ogni singolo confidi, dei fondi rischi sul totale delle garanzie in essere. Tale valore dipende dal grado di rischiosità del portafoglio garanzie, ma anche dagli accordi che il singolo confidi effettua con le banche. La parte destra della disequazione (2) può essere riscritta come:

$$\Delta G \times s + G \times p \quad (4)$$

dove p è l'incidenza delle perdite sulle garanzie e ΔG è l'incremento delle stesse. La solvibilità del confidi e, quindi, il suo equilibrio gestionale sussiste perciò quando

$$\underbrace{G \times (af \times i + cg + ar - co)}_{\text{Risultato di gestione}} \geq \underbrace{s \times \Delta G + G \times p}_{\text{Flusso da gestione delle garanzie}} \quad (5)$$

che, dividendo entrambi i termini per le garanzie in essere G , porta alla seguente condizione di equilibrio:

$$af \times i + rg + ar - co \geq p + s \times \frac{\Delta G}{G} \quad (6)$$

Ipotizzando una crescita nulla delle garanzie possiamo individuare alcuni semplici indicatori statici di efficienza gestionale. Il più semplice, che evidenzia la capacità del confidi di generare reddito dalla sola attività caratteristica, senza tenere conto degli altri proventi di gestione, e senza le perdite su crediti, si può costruire come:

$$p_{sost}^{max} = af \times i + rg - co \quad (7)$$

dove p_{sost}^{max} mostra quale potrebbe essere la percentuale massima di perdita sulle garanzie sostenibile autonomamente dal confidi. Come si può facilmente notare tale valore può aumentare con manovre aziendali, tramite un incremento del prezzo della garanzia o una riduzione dei costi operativi, o in base alle variazioni del tasso di interesse di mercato. Se teniamo conto anche delle perdite effettive, specifiche per il singolo confidi, ma sempre al netto dei proventi esterni all'attività, troviamo il seguente indicatore:

$$m_{disp}^{car} = (af \times i + rg - co) - p \quad (8)$$

dove m_{disp}^{car} rappresenta il margine caratteristico a disposizione del confidi per la politica aziendale. Tale margine potrebbe essere utilizzato per ridurre di pari ammontare il prezzo della garanzia, o per aumentare il livello delle stesse, sia incrementando i fondi rischi, sia accettando soci più rischiosi con un incremento delle perdite sulle

garanzie di pari ammontare. L'ultimo indice prende in considerazione anche i proventi non caratteristici, dove, ricordiamo, oltre ai ricavi non direttamente pertinenti alla gestione dei confidi, vengono iscritti i contributi alla gestione da parte di enti terzi:

$$m_{pot}^{eff} = (af \times i + rg + ar - co) - p \quad (9)$$

In questo caso m_{pot}^{eff} rappresenta il margine effettivo potenzialmente a disposizione del confidi per le proprie politiche aziendali, nell'ipotesi che l'eventuale contributo da enti terzi, come rapporto sulle garanzie, si mantenga costante nel tempo. Tale ipotesi dipende strettamente dalle politiche di finanza pubblica locale, ma anche da quella nazionale, per quanto riguarda il trasferimento di fondi, e da quella europea per la normativa sulle incentivazioni alle imprese.

L'equazione (6) si presta, inoltre, per individuare alcuni valori limite nella gestione dei confidi. In un'ottica mutualistica di riduzione del costo a carico delle aziende socie, possiamo calcolare il costo minimo della garanzia, data la crescita desiderata delle stesse, che risulta pari a:

$$rg_{min} = p + s \times \left(\frac{\Delta G}{G} \right)_d - (af \times i + ar - co) \quad (10)$$

mentre, nell'ottica di aumento della base sociale e di incremento dell'operatività territoriale, si può individuare la massima crescita percentuale sostenibile delle garanzie, date le condizioni esistenti come:

$$\left(\frac{\Delta G}{G} \right)_{max} = \frac{(af \times i + rg + ar - co) - p}{s} \quad (11)$$

I due valori si prestano ad essere utilizzati sia dall'esterno a scopo di *policy*, per capire quali spazi sono ancora potenzialmente a disposizione per gli aiuti alle imprese socie, sia dall'interno per valutare lo spazio ancora libero per la politica aziendale.

3. Descrizione della popolazione e del campione

La popolazione dalla quale è stato estratto il campione di confidi oggetto dell'indagine è composta dai confidi industriali iscritti a Federconfidi, l'associazione nazionale di settore che fa riferimento a Confindustria. Annualmente Federconfidi pubblica un rapporto dove vengono esaminati alcuni dei principali dati contabili ed extracontabili dei confidi associati al fine di individuare la situazione e le tendenze in atto del settore. La nostra analisi è stata effettuata su due periodi entrambi di due anni: il primo dal 1999 al 2000 e il secondo dal 2003 al 2004. In questo modo possiamo stimare il valore medio delle variabili del modello riducendo le possibilità di errori derivanti da un particolare esercizio contabile. I due sottoperiodi ci permettono, inoltre, di evidenziare eventuali modifiche strutturali nella gestione dei confidi oggetto della nostra analisi. Per entrambi i sottoperiodi si è proceduto ad una doppia classificazione per collocazione geografica e per dimensione del singolo istituto. Per la prima variabile si è diviso il campione tra nord, centro e sud, mentre la dimensio-

ne è stata calcolata sulla somma delle garanzie a breve e a medio termine in essere, individuando tre classi di appartenenza: piccoli, con valori non superiori a 25,8 milioni di euro; medi, con valori compresi tra 25,8 e 103,3 milioni di euro; e grandi con valori superiori ai 103,3 milioni di euro⁶.

Per l'individuazione della popolazione del primo sottoperiodo è stato utilizzato l'elenco dei confidi iscritti a Federconfidi nel 1999 (si veda Federconfidi, 2001). Rispetto al numero complessivo di istituti riportati, 85, ne sono stati eliminati 25 per motivi diversi: alcuni sono istituti di secondo grado che non svolgono attività diretta a favore delle imprese industriali, di altri non erano a disposizione dati sufficienti, alcuni erano troppo piccoli per un'analisi corretta. La popolazione così individuata è rappresentabile con una tabella a doppia entrata, Tab. 3, dove vengono evidenziate le garanzie medie in essere e la numerosità di ogni classe.

TAB. 3. *Garanzie medie in essere e numerosità della popolazione per classi di appartenenza (valori in milioni di euro al 31.12.1999)*

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		media	num.
	media	num.	media	num.	media	num.		
<i>Grandi</i>	255,3	6	198,4	1	322,5	1	256,6	8
<i>Medi</i>	45,5	16	39,3	4	29,2	2	42,9	22
<i>Piccoli</i>	10,4	13	11,7	9	13,9	8	11,7	30
<i>Totali</i>	68,4	35	32,9	14	44,7	11	55,8	60

Si è poi provveduto ad estrarre dalla popolazione così ottenuta un campione casuale di 20 elementi in modo da rispettare il più possibile le frequenze nelle classi della popolazione. Il primo problema da risolvere in simili operazioni è dato dalla possibilità di ottenere caselle vuote, cioè valori nelle caselle della tabella del campione inferiori ad uno, nel nostro caso gli istituti grandi del Centro e del Sud. Per evitare il problema si potrebbero aggregare alcune caselle, in modo da aumentare la numerosità, ma l'errore e la perdita di informazione derivante da tale procedura sono più grandi rispetto alla decisione di inserire comunque nel campione i due istituti di grandi dimensioni. Seguendo questa strada e giocando sulle approssimazioni nelle altre caselle abbiamo ottenuto il campione stratificato oggetto della nostra analisi, Tab. 4, che preserva con una buona approssimazione le frequenze della popolazione.

TAB. 4. *Garanzie medie in essere e numerosità del campione per classi di appartenenza (valori in milioni di euro al 31.12.1999)*

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		media	num.
	media	num.	media	num.	media	num.		
<i>Grandi</i>	230,4	2	198,4	1	322,5	1	245,4	4
<i>Medi</i>	54,6	5	38,5	1	32,0	1	49,1	7
<i>Piccoli</i>	11,6	5	16,9	2	13,3	2	13,2	9
<i>Totali</i>	66,0	12	67,7	4	95,2	4	72,2	20

⁶ I valori sono pari rispettivamente a 50 e 200 miliardi di lire.

La popolazione nel secondo sottoperiodo, Tab. 5, ha subito dei cambiamenti derivanti dai primi processi di aggregazione tra i confidi che ne ha portato ad una riduzione nel numero e a una diversa stratificazione per dimensione e collocazione geografica. Per mantenere la coerenza statistica con la nuova popolazione e poter fare dei confronti con i risultati del primo campione, è stata necessaria una ristrutturazione del secondo campione. Per l'individuazione della popolazione è stato utilizzato l'elenco dei confidi iscritti a Federconfidi nel 2003 (si veda Federconfidi, 2005) che è il dato più recente a nostra disposizione. Rispetto al numero complessivo di istituti riportati, 79, ne sono stati eliminati 28 per gli stessi motivi del primo campione.

TAB. 5. *Garanzie medie in essere e numerosità della popolazione per classi di appartenenza (valori in milioni di euro al 31.12.2003)*

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		media	num.
	media	num.	media	num.	media	num.		
<i>Grandi</i>	414,8	8	200,5	1	277,5	1	379,6	10
<i>Medi</i>	66,2	13	35,3	3	44,5	8	55,1	24
<i>Piccoli</i>	12,0	6	16,2	5	16,9	6	15,0	17
<i>Totali</i>	157,5	27	43,1	9	49,0	15	105,4	51

Si è poi provveduto a costruire un campione di 17 elementi, Tab. 6, tre in meno rispetto al precedente per mantenere le stesse proporzioni con la popolazione di appartenenza del primo campione. Gli eventuali problemi relativi alle caselle vuote sono stati risolti come nel campione precedente.

TAB. 6. *Garanzie medie in essere e numerosità del campione per classi di appartenenza (valori in milioni di euro al 31.12.2003)*

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		media	num.
	media	num.	media	num.	media	num.		
<i>Grandi</i>	442,5	2	200,5	1	277,5	1	340,1	4
<i>Medi</i>	72,5	5	30,4	1	49,7	2	61,5	8
<i>Piccoli</i>	13,8	2	14,1	1	12,2	2	13,2	5
<i>Totali</i>	141,7	9	81,2	3	80,3	5	114,1	17

La metodologia usata per la costruzione dei due campioni consente di effettuare comparazioni omogenee tra i risultati ottenuti dalla successiva analisi empirica. L'estensione delle conclusioni alla popolazione per tutta la classificazione risulta essere più complicata a causa della bassa numerosità di alcune celle nei campioni. Mentre per la dimensione, per la collocazione geografica e per il totale complessivo l'estensione dei risultati alla popolazione risulta più agevole, seppur con le dovute cautele, i risultati ottenuti in ogni singola cella non consentono tale passaggio. Per esempio, i risultati dell'analisi evidenziati nel prossimo paragrafo possono essere estesi alla popolazione dei confidi industriali associati a Federconfidi del nord, del centro e del sud, come pure alla popolazione dei confidi grandi, medi e piccoli. Non sono possibili però estensioni su singole celle delle tabelle, cioè tra le possibili classificazioni di dimensione e collocazione geografica. Tale analisi potrebbe essere condotta solo incrementando il campione o analizzando direttamente tutta la popolazione.

4. L'analisi empirica

4.1. La stima dei dati

Per la stima delle variabili del modello sono stati raccolti i bilanci ufficiali ottici depositati presso il sistema delle Camere di Commercio: gli anni 1999 e 2000 per i confidi facenti parte del primo campione, gli anni 2003 e 2004 per i confidi del secondo⁷. Mentre per le componenti di ricavo, di costo (ad esclusione delle perdite su crediti, che sono state stimate in maniera diversa) e di stato patrimoniale attivo non si sono trovati particolari problemi di omogeneità contabile tra i bilanci, sia il fondo rischi, sia le garanzie in essere, hanno evidenziato una diversità di impostazione contabile. Per evitare una disomogeneità contabile per il fondo rischi si è adottata una definizione ampia, comprendendo tutte le principali poste che avessero un legame con la copertura nella concessione delle garanzie. Per le garanzie in essere si è utilizzato direttamente il dato presente sui report di Federconfidi, considerato più omogeneo. Nella Tab. 7 sono evidenziati gli accorpamenti di voci contabili utilizzati.

TAB. 7. Variabili del modello e corrispondenti voci di bilancio dei confidi

Variabili per il modello		Schema di bilancio obbligatorio		
Nome	Descrizione	Tipo	Voce	Descrizione
<i>I</i>	Interessi attivi	Ricavi	10	Interessi attivi e proventi assimilati
<i>Cg</i>	Commissioni da garanzie	Ricavi	30	Commissioni attive
			31	Corrispettivi da prestazioni di garanzia
<i>Ar</i>	Altri ricavi	Ricavi	70	Altri proventi di gestione
			40	Spese amministrative
<i>Co</i>	Costi operativi	Costi	50	Rettifiche di valore su immobilizzazioni
			60	Altri oneri della gestione
			20	Crediti verso enti creditizi
<i>Af</i>	Attività fruttifere	Attivo	21	Crediti indisponibili verso enti creditizi
			50	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso
			51	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso indisponibili
			81	Fondo rischi per garanzie prestate
<i>Fr</i>	Fondi rischi	Passivo	90	Fondo rischi su crediti
			120	Fondo consortile
			140	Riserve fondo rischi
			141	Riserva "fondi rischi indisponibili"

Per evitare le distorsioni provocate da un particolare esercizio contabile la stima delle variabili del modello è stata effettuata utilizzando i dati di due esercizi secondo lo schema evidenziato nella Tab. 8.

⁷ Alcuni bilanci presentavano dati mancanti che sono stati integrati utilizzando i report di Federconfidi per gli anni corrispondenti.

TAB. 8. Metodologia per la stima delle variabili del modello

Variabile	Numeratore	Denominatore
<i>i</i>	Interessi attivi al tempo <i>t</i>	Media tra attivo fruttifero al tempo <i>t</i> e <i>t-1</i>
<i>rg</i>	Commissioni su garanzie al tempo <i>t</i>	Media tra garanzie al tempo <i>t</i> e <i>t-1</i>
<i>ar</i>	Altri ricavi e proventi al tempo <i>t</i>	Media tra garanzie al tempo <i>t</i> e <i>t-1</i>
<i>co</i>	Costi operativi al tempo <i>t</i>	Media tra garanzie al tempo <i>t</i> e <i>t-1</i>
<i>af</i>	Media del rapporto tra attivo fruttifero e garanzie al tempo <i>t</i> e <i>t-1</i>	
<i>s</i>	Media del rapporto tra fondo rischi e garanzie al tempo <i>t</i> e <i>t-1</i>	

Per la stima delle perdite si è fatta una scelta extra-contabile. Il dato di bilancio evidenzia le perdite effettive di garanzie concesse in esercizi precedenti, inoltre, specialmente per i confidi piccoli, l'insolvenza di un socio su operazioni consistenti può avere una incidenza sensibile sull'ammontare delle garanzie in essere sovrastimando il dato medio effettivo. Una possibilità per stimare le perdite potrebbe essere quello di utilizzare i dati relativi alle banche sugli affidamenti al settore industriale tenendo conto delle diverse aree geografiche in cui operano i confidi dei due campioni. In questo modo però, oltre a correre il rischio di sovrastimare il dato⁸, non viene evidenziata la capacità di analisi del singolo confido che può essere diversa da quella di una banca che opera nello stesso territorio. Si è scelto quindi di utilizzare i dati di Federconfidi (2005) utilizzando il rapporto tra le insolvenze sulle garanzie registrate dalla costituzione di ogni singolo confido e le garanzie concesse, sempre dalla costituzione. Esiste il problema che tale dato media su periodi temporali più o meno lunghi, e, quindi su situazioni del ciclo economico diverse tra di loro. D'altra parte solo tale valore ci permette di evidenziare in maniera omogenea le differenze tra i vari confidi e, limitando la nostra analisi all'interno del settore, senza quindi utilizzare i dati per un confronto esterno, possiamo ritenere sostanzialmente corretto l'approccio utilizzato.

4.2. Risultati e interpretazione

Nella tabelle successive sono stati calcolati i valori dei tre indici delle equazioni (7), (8) e (9) e il dato relativo alla massima crescita potenziale delle garanzie, equazione (11), nei due sottoperiodi dell'analisi. Non è stato calcolato il costo minimo della garanzia, equazione (10), perchè il valore della crescita desiderata delle garanzie è variabile non stimabile dai dati, in quanto strumento di politica aziendale dei singoli confidi.

La perdita massima sostenibile, Tab. 9, risulta in media molto contenuta, con valori anche vicini allo zero in alcune celle del campione. I dati non cambiano molto nei due periodi di riferimento, anche se si nota una contenuta crescita nei confidi medi e piccoli. La differenza relativa rimane comunque a favore degli istituti di grandi dimensioni, segno della presenza di economie di scala anche a livello della sola copertura dei costi di struttura.

⁸ Il tasso di insolvenza dei confidi è mediamente inferiore al tasso di insolvenza delle banche per gli stessi settori (si veda Federconfidi, 2005; Fedart Fidi, 2005).

TAB. 9. Perdita massima sostenibile (eq. (7), valori medi, dati in percentuale)

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		2000	2004
	2000	2004	2000	2004	2000	2004		
<i>Grandi</i>	0,23	0,26	0,79	0,76	0,33	0,25	0,39	0,38
<i>Medi</i>	0,05	0,07	0,20	0,34	0,17	0,15	0,09	0,12
<i>Piccoli</i>	0,13	0,45	0,30	0,55	-0,10	0,05	0,12	0,31
<i>Totali</i>	0,11	0,19	0,40	0,55	0,07	0,13	0,16	0,24

Se teniamo conto anche delle perdite effettive dei singoli confidi, Tab. 10, i risultati cambiano in maniera sensibile, sia in valore assoluto, sia relativo. Tranne i confidi piccoli del centro, ma questo può anche dipendere dalla bassa numerosità campionaria, tutte le classi individuate nel campione presentano valori negativi, segno della difficoltà al raggiungimento dell'equilibrio gestionale con il solo apporto dei ricavi caratteristici. Dal punto di vista relativo la situazione dei confidi di grandi dimensioni, in leggera crescita nel 2004, risulta sensibilmente migliore dei confidi medi e di quelli piccoli, questi ultimi in peggioramento rispetto ai dati del 2000. Si nota, quindi, a fronte di una perdita massima sostenibile abbastanza simile rispetto alla dimensione dei confidi, una differenziazione più marcata nelle perdite effettive, segno probabilmente che la capacità di analisi del rischio di credito diventa migliore all'aumentare della dimensione del confidi (confronta anche i dati della Tab. 17 in appendice). Rispetto ai dati della Tab. 9 la collocazione geografica ha qui il suo peso, con una netta differenziazione tra i confidi del nord e del centro rispetto a quelli del sud, derivante dalla diversa incidenza delle perdite sulle garanzie, come viene evidenziato direttamente nei dati della Tab. 17 in appendice.

TAB. 10. Margine caratteristico a disposizione (eq. (8), valori medi, dati in percentuale)

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		2000	2004
	2000	2004	2000	2004	2000	2004		
<i>Grandi</i>	-0,20	-0,03	-0,04	-0,07	-1,17	-1,25	-0,40	-0,35
<i>Medi</i>	-0,40	-0,61	-1,84	-1,05	-0,99	-0,68	-0,69	-0,68
<i>Piccoli</i>	-0,96	-1,19	-0,12	0,02	-4,27	-4,12	-1,51	-2,12
<i>Totali</i>	-0,60	-0,61	-0,53	-0,37	-2,68	-2,17	-1,00	-1,03

Tenendo conto anche dei ricavi non caratteristici, Tab. 11, che per la maggior parte derivano da contributi alla gestione da parte di enti terzi, notiamo una ulteriore differenziazione, sempre a favore dei confidi di grandi dimensioni che ottengono un valore positivo nel 2004 del margine effettivo potenziale a disposizione. Notiamo come i valori per i confidi del centro e del sud rimangono sostanzialmente stabili rispetto alla Tab. 10, mentre aumentano in maniera sensibile i valori per i confidi del nord. Questo può dipendere sia per la migliore capacità di attrazione di contributi esterni da parte di tali soggetti, o per la probabile maggiore disponibilità finanziaria degli enti pubblici di tale area geografica.

TAB. 11. Margine effettivo potenziale a disposizione (eq. (9), valori medi, dati in percentuale)

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		2000	2004
	2000	2004	2000	2004	2000	2004		
<i>Grandi</i>	0,50	0,57	-0,04	0,49	-1,12	-1,24	-0,04	0,10
<i>Medi</i>	-0,18	-0,03	-1,15	-1,05	-0,67	-0,48	-0,39	-0,27
<i>Piccoli</i>	0,12	1,04	0,33	0,15	-4,18	-4,03	-0,79	-1,17
<i>Totali</i>	0,06	0,34	-0,13	-0,14	-2,54	-2,05	-0,50	-0,45

Se andiamo ad analizzare i dati disaggregati, riportati nelle Tab. 13 – 18 in appendice, emergono alcune interessanti considerazioni. Per i ricavi generati dall'attivo fruttifero non si notano differenze significative per dimensione o per collocazione geografica, a parte la riduzione complessiva dei valori dal 2000 al 2004 per la corrispondente riduzione del tasso di interesse. Per quanto riguarda i corrispettivi dalle prestazione di garanzia il dato non si differenzia per la dimensione dei confidi, mentre è sensibilmente diverso rispetto alla collocazione geografica, segno di un collegamento, anche se ancora non sufficiente, alla rischiosità delle posizioni come evidenziato nella Tab. 17. L'aumento del prezzo rispetto ai dati del 2000, segnala un possibile cambiamento nella politica dei confidi, anche se il maggiore incremento relativo evidenziato nei confidi del sud potrebbe essere interpretato come una risposta ex-post al livello delle perdite sulle garanzie. Per quanto riguarda i proventi non caratteristici valgono le considerazioni già viste, mentre assume particolare importanza il dato sui costi di struttura dove le economie di scala determinano una sensibile differenza per quanto riguarda la dimensione, con i confidi piccoli in svantaggio. Queste considerazioni vengono evidenziate anche analizzando la massima crescita potenziale delle garanzie, Tab. 12, in cui si tiene conto anche del rapporto tra fondi rischi e garanzie, dove le differenze sono ulteriormente rimarcate e sempre a favore dei confidi di grandi dimensioni, e in questo caso, anche nei confidi del nord rispetto a quelli del sud. Tale incremento nelle differenze viene spiegato con i dati della Tab. 18 dove i confidi di grandi dimensione riescono a lavorare, grazie alla diversificazione di portafoglio e probabilmente anche alla forza contrattuale nei confronti delle banche, con un livello di copertura delle garanzie sensibilmente più contenuto rispetto ai confidi medi e piccoli.

TAB. 12. Massima crescita sostenibile delle garanzie (eq. (11), valori medi, dati in percentuale)

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		2000	2004
	2000	2004	2000	2004	2000	2004		
<i>Grandi</i>	6,74	13,60	-0,78	10,49	-20,14	-19,21	-1,86	4,62
<i>Medi</i>	-0,32	2,02	-9,34	-5,93	-6,16	-4,92	-2,44	-0,71
<i>Piccoli</i>	1,54	2,52	2,72	1,17	-49,30	-30,36	-9,49	-10,90
<i>Totali</i>	1,63	4,70	-1,17	1,91	-31,23	-17,96	-5,50	-2,45

Pur con i dovuti distinguo derivanti dalle ipotesi semplificatrici introdotte con il modello teorico, e da quelle per la successiva analisi empirica, tre sono le principali considerazioni che emergono nei dati: (a) la maggiore economicità gestionale dei confidi di grandi dimensioni, in aumento nel 2004, sia in valore assoluto, sia relati-

vamente agli altri confidi; (b) la situazione problematica per i confidi piccoli, in leggero peggioramento rispetto al 2000, causata principalmente dall'elevata incidenza dei costi di struttura, che ne riducono l'economicità, e dall'ammontare richiesto del rapporto tra fondi rischi e garanzie, che ne vincolano lo sviluppo; (c) la condizione critica dei confidi nel sud, condizionati dall'elevata incidenza delle perdite, solo parzialmente assorbite da un maggior prezzo delle commissioni sulle garanzie, e dal basso livello dei contributi alla gestione da parte degli enti terzi. Tali considerazioni potrebbero essere ulteriormente corroborate estendendo l'analisi del modello a confidi di altri settori, come il terziario e l'artigianato, o incrementando la numerosità del campione, al limite a tutta la popolazione dei confidi iscritti a Federconfidi, così da eliminare le problematiche relative alla stratificazione. Con i dati derivanti dall'estensione dell'analisi empirica, e con un approfondimento analitico del modello proposto, si potrebbero, inoltre, effettuare delle simulazioni sul settore al variare delle variabili esterne (il tasso di interesse, la crescita delle garanzie e, anche se parzialmente, le perdite sulle stesse) per valutarne il possibile andamento futuro, e la sua vulnerabilità a *shock* esterni.

5. Conclusioni

Sia il nuovo schema di regolamentazione sui requisiti patrimoniali delle banche, sia la legge quadro sui confidi stanno spingendo il settore dei confidi verso un processo di aggregazione. Il primo, perchè le garanzie concesse dai confidi nell'attuale configurazione non sarebbero utili, nella maggior parte dei casi, a ridurre il patrimonio di vigilanza delle banche. La seconda, in quanto prevede esplicitamente alcuni canali obbligati di trasformazione in intermediari vigilati, con la necessità di abbattere i maggiori costi con le economie di scala, e in quanto garantisce l'accesso alla gestione delle leggi agevolative solo ai confidi di maggiori dimensioni. I risultati dell'analisi empirica confermano tale indicazione anche sotto l'aspetto gestionale: i confidi di grandi dimensioni hanno valori migliori negli indici gestionali, soprattutto grazie ad una più bassa incidenza dei costi operativi, e presentano migliori potenzialità di sviluppo, dovute alla bassa incidenza richiesta dei fondi rischi sulle garanzie. D'altro canto i confidi piccoli, con indici sensibilmente distanti da quelli di dimensioni più elevate, mostrano una tendenza al peggioramento nel periodo oggetto di analisi. Mentre questa indicazione di *policy* è corretta e supportata dai dati per i confidi situati nel nord e nel centro del paese, per i confidi del sud la situazione è più problematica. Per i confidi grandi e medi, infatti, l'elevata incidenza media delle perdite, non coperte da un corrispondente valore delle commissioni sulle garanzie più elevato, o da una politica più restrittiva sulla concessione, ne vanifica i risparmi sui costi operativi, anche a causa dei contributi alla gestione dagli enti terzi in media più contenuti.

Oltre all'inevitabile spinta verso l'aggregazione in confidi di grandi dimensioni, nei dati si riscontrano almeno altre due indicazioni di *policy* per il settore. La prima riguarda la gestione del prodotto garanzia in un'ottica più vicina alla moderna gestione del rischio di credito. Il prezzo della garanzia dovrebbe essere il più possibile correlato al tasso di perdita attesa della stessa, e ad un livello tale da garantire l'economicità della gestione dei confidi. Tale risultato può essere raggiunto incre-

mentando il prezzo attuale della garanzia, o irrigidendo il controllo sulla concessione della stessa, riducendo così la perdita attesa. Lo stesso risultato potrebbe essere ottenuto attuando prezzi diversificati sulla base del rischio dell'operazione garantita. Mentre nel primo caso gli effetti dal punto di vista gestionale potrebbero essere minimi, nel secondo caso l'impatto sarebbe più gravoso in quanto il confidi dovrebbe modificare la propria operatività nella direzione seguita attualmente dagli intermediari bancari con l'introduzione delle regole di Basilea 2. Infatti, una corretta diversificazione del prezzo della garanzia sulla base del rischio della stessa prevede il calcolo della perdita attesa dell'operazione, che nel caso del confidi potrebbe ridursi alla valutazione della probabilità di fallimento dell'impresa (*probability of default*) e del valore assistito dalla garanzia in tale momento (*exposure at default*). La valutazione della *probability of default* in particolare comporterebbe una profonda revisione delle procedure adottate nei comitati tecnici e del sistema informativo interno, con un conseguente aumento dei costi operativi, rendendola di fatto attuabile solo dai confidi di dimensioni più elevate. Una scelta in questa direzione, in un'ottica di economie di costo, spingerebbe inoltre verso una trasformazione in intermediario vigilato (ex art. 107 o in Banca cooperativa di garanzia).

Il secondo aspetto di *policy*, in qualche modo legato con l'incremento del prezzo della garanzia, prevede la graduale autonomia dai contributi degli enti terzi, nella maggior parte dei confidi indispensabili al raggiungimento dell'economicità della gestione. Questo può essere ottenuto, come attuato da alcuni confidi negli anni più recenti, diventando *outsourcer* dell'ente pubblico per la gestione delle leggi agevolative o dei fondi di garanzia pubblici, e offrendo servizi di consulenza alle piccole e medie imprese socie. Esiste, infatti, una domanda insoddisfatta di una consulenza finanziaria che sia più evoluta di quella effettuata dai commercialisti, ed a un costo più contenuto rispetto a quella offerta dalle grandi aziende di consulenza. I confidi di fatto hanno un portafoglio di clienti potenziali elevato e radicato sul territorio, e una serie di competenze che potrebbero, con opportuni programmi di formazione interna e di potenziamento del personale, essere adeguatamente sfruttate ai fini consulenziali. Si pensi per esempio alla gestione della tesoreria aziendale, alla programmazione dei flussi di cassa, allo sviluppo dei piani di investimento e alla loro copertura, operazioni che il più delle volte vengono svolte internamente alle aziende in maniera artigianale. La domanda di questi servizi sarà poi destinata ad aumentare quando le regole di Basilea 2 porteranno gradualmente le banche ad una richiesta sempre maggiore di informativa finanziaria da parte delle imprese. I confidi più evoluti potranno a loro volta porsi come fornitori degli stessi intermediari bancari nel segmento *small-business*, per esempio nelle preistruttorie di affidamento o nella stessa procedura di *rating* interno.

Queste considerazioni spingono verso una riconsiderazione del ruolo dei confidi all'interno del sistema finanziario e alle caratteristiche di mutualità sulla base dei quali sono stati fondati. È indubbio che la regolamentazione introdotta con Basilea 2 ha modificato il valore della garanzia mutualistica, diversificandone l'importanza a seconda del tipo di confidi e della metodologia di valutazione del rischio di credito adottato dagli intermediari bancari. Il settore è di conseguenza spinto dall'esterno verso una ristrutturazione, che di fatto ne modifica anche gli aspetti mutualistici. I confidi che si trasformeranno in intermediari vigilati, a fronte di un riconoscimento della garanzia ai fini della riduzione del capitale di vigilanza, verranno probabilmen-

te portati, anche dalla concorrenza interna al settore, verso un differenziazione del prezzo sulla base del rischio dell'impresa garantita. In questo modo si viene a perdere la tipica forma di *cross-subsidation* originaria, a favore però di uno *spread* probabilmente più contenuto, anche se diversificato, sulle operazioni delle imprese socie intraprese con le banche. I confidi che sceglieranno di non trasformarsi, dovranno probabilmente incrementare la quota di ricavi da prestazioni diverse da quelle originarie – la concessione della garanzia collettiva – per mantenere un livello adeguato di economicità, cercando di incrementare le economie di scala sui costi con politiche di aggregazione. Entrambe le tipologie di confidi potranno però svolgere un importante⁹ ruolo nelle cartolarizzazioni di distretto, che dovrebbero diventare le nuove forme di *cross-subsidation* per le imprese. Il ruolo dei confidi potrebbe in questo modo assumere nuovamente le caratteristiche di mutualità originarie.

6. Appendice

TAB. 13. Incidenza dei ricavi da interessi sulle garanzie ($af \times i$, valori medi, dati in percentuale)

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		2000	2004
	2000	2004	2000	2004	2000	2004		
<i>Grandi</i>	0,30	0,17	0,12	0,10	0,40	0,18	0,28	0,15
<i>Medi</i>	0,51	0,20	0,33	0,27	0,38	0,19	0,46	0,21
<i>Piccoli</i>	0,78	0,88	0,23	0,29	0,22	0,15	0,53	0,47
<i>Totali</i>	0,59	0,34	0,23	0,22	0,31	0,17	0,46	0,27

TAB. 14. Incidenza delle commissioni da garanzie sulle garanzie (rg , valori medi, dati in percentuale)

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		2000	2004
	2000	2004	2000	2004	2000	2004		
<i>Grandi</i>	0,20	0,32	0,81	0,87	0,14	0,32	0,34	0,45
<i>Medi</i>	0,14	0,39	0,22	0,45	0,37	0,55	0,18	0,44
<i>Piccoli</i>	0,13	0,45	0,39	0,33	0,44	0,82	0,26	0,57
<i>Totali</i>	0,15	0,39	0,45	0,55	0,35	0,61	0,25	0,48

TAB. 15. Incidenza degli altri ricavi e proventi sulle garanzie (ar , valori medi, dati in percentuale)

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		2000	2004
	2000	2004	2000	2004	2000	2004		
<i>Grandi</i>	0,70	0,61	0,00	0,56	0,05	0,01	0,36	0,45
<i>Medi</i>	0,22	0,58	0,69	0,00	0,33	0,20	0,30	0,41
<i>Piccoli</i>	1,08	2,24	0,44	0,13	0,09	0,09	0,72	0,95
<i>Totali</i>	0,66	0,95	0,40	0,23	0,14	0,12	0,50	0,58

⁹ Nonostante l'apertura alla garanzie dei confidi sulle operazioni di cartolarizzazione nella versione finale delle norme di Basilea 2 e nel recepimento da parte della Commissione Europea, rimangono ancora alcuni punti controversi sull'effettiva applicabilità. Per approfondimenti si veda D'Auria, 2005 ed Erzegovesi, 2005.

TAB. 16. Incidenza dei costi operativi sulle garanzie (co, valori medi, dati in percentuale)

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		2000	2004
	2000	2004	2000	2004	2000	2004		
Grandi	0,28	0,23	0,14	0,21	0,21	0,25	0,23	0,23
Medi	0,60	0,52	0,35	0,38	0,59	0,59	0,56	0,52
Piccoli	0,79	0,87	0,32	0,06	0,76	0,93	0,68	0,73
Totali	0,62	0,53	0,28	0,22	0,58	0,65	0,55	0,51

TAB. 17. Incidenza delle perdite sulle garanzie dalla costituzione (p, valori medi, dati in percentuale)

Dimensione	Area geografica			Totali
	Nord	Centro	Sud	
	2003	2003	2003	
Grandi	0,43	0,83	1,50	0,80
Medi	0,45	2,04	1,16	0,78
Piccoli	1,09	0,42	4,17	1,62
Totali	0,71	0,93	2,75	1,16

TAB. 18. Rapporto tra fondi rischi e garanzie (s, valori medi, dati in percentuale)

Dimensione	Area geografica						Totali	
	Nord		Centro		Sud		2000	2004
	2000	2004	2000	2004	2000	2004		
Grandi	7,53	4,30	4,92	4,68	5,58	6,45	6,39	4,93
Medi	11,76	8,23	12,43	17,77	10,79	9,88	11,70	9,83
Piccoli	31,20	24,96	8,16	12,86	8,59	15,12	21,05	18,57
Totali	19,15	11,07	8,39	11,71	8,39	11,29	14,85	11,25

7. Bibliografia

- Adamo R. (2000), *I confidi in Italia. Evoluzione e prospettive*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Bersani P.L. (1997), *Confidi e congiuntura economica. Rilevazioni 1984-1994*, Franco Angeli, Milano.
- Brucciani S. (1985), *Il ruolo dei consorzi fidi*, in «Il Risparmio», n. 5.
- Cabras G. (1986), *Le garanzie collettive per i finanziamenti alle imprese*, in «Quaderni di Giurisprudenza Commerciale», n. 80.
- Cacciamani C. (1999), *La situazione e le prospettive dei confidi attraverso l'analisi di bilancio*, in «Bancaria», n. 2.
- Capodaglio G. (1995), *Osservazioni sulla natura economico-aziendale di talune operazioni dei consorzi e delle società cooperative di garanzia fidi*, in «Rivista italiana di ragioneria e di economia aziendale», n. 2.
- Caselli S. (2004), *L'impatto del nuovo accordo di Basilea sui confidi: opportunità e minacce*, in «Impresa & Stato», n. 68.
- Castaldi G. (1997), *Un valido alleato per il sistema bancario*, in «Finanza e Mercato», n. 1.
- Cataldo M. (1996), *Il ruolo dei fondi di garanzia: riflessi sul sistema bancario*, in «Rivista bancaria Minerva bancaria», n. 1.
- Comana M. (1991), *Gli organismi collettivi di garanzia fidi: un nuovo ruolo nel rapporto banca - impresa?*, in «Banche e banchieri», n. 3.

- Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (2004), *Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali. Nuovo schema di regolamentazione*, Banca dei Regolamenti Internazionali, Basilea.
- D'Auria C. (2005), *Il ruolo dei Confidi nel finanziamento delle piccole e medie imprese alla luce delle modifiche del regolamento internazionale di Vigilanza*, in «Newsletter Aifirm», n. 1
- Erzegovesi L. (2005), *Confidi: guidare il cambiamento, rilanciare la missione*, in Federconfidi (2005)
- Erzegovesi L. - Bazzana F. (2002), *Prospettive dei Consorzi di garanzia fidi nella provincia di Trento: strategia, assetto societario e organizzativo, operatività*, Camera di Commercio IAA, Trento.
- Fedart Fidi (2005), *Il sistema dei confidi artigiani 2003*, Fedart Fidi, Roma.
- Federconfidi (2001), *Attività dei confidi 1999*, Federconfidi, Roma.
- Federconfidi (2005), *Attività dei confidi 2003*, Federconfidi, Roma.
- Gai L. (2005), *Prospettive delle garanzie dei confidi verso le PMI dopo la riforma del settore e Basilea 2*, in «Rivista Bancaria Minerva Bancaria», n. 1.
- Masini M. (1985), *I consorzi di garanzia fidi: una prospettiva gestionale*, in «Il Risparmio», n. 1.
- Masini M. (2005), *Produzione di valore da parte dei Confidi: inquadramento concettuale e prospettive*, in «Quaderni del Dipartimento di Economia Aziendale», Università di Bergamo.
- Merusi F. (1986), *Qualche riflessione pubblicistica sui consorzi fidi*, in «Quaderni di Giurisprudenza Commerciale», n. 44.
- Mosco G. (1994), *Attuale disciplina e prospettive di evoluzione dei consorzi e delle cooperative di garanzia*, in «Giurisprudenza Commerciale», n. 1.
- Nadotti L. (1995), *Il bilancio delle banche*, Il Mulino, Bologna.
- Nafissi L. (1999), *Bilancio di esercizio dei confidi (Cooperative e Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi) ai sensi del D. Lgs. 87/92*, Fedart Fidi, Roma.
- Pasetto A. - Raffa G. - Riti A. - Scanagatta G. (1997), *Il ruolo dei consorzi fidi nel mercato del credito: aspetti teorici ed evidenza empirica*, in «Quaderni di Politica Industriale», n. 16.
- Piatti D. (2005), *Analisi dell'equilibrio reddituale e finanziario dei confidi*, in «Quaderni del Dipartimento di Economia Aziendale», Università di Bergamo.
- Pin A. (1983), *Confidi e banche. Quali forme di collaborazione?*, in «Bancanotizie», n. 1.
- Ricci R. (1986), *Ruolo della garanzia confidi nell'affidamento dell'impresa minore*, in «Banche e Banchieri», n. 2.
- Ruozi R. - Anderloni L. - Preda M. (1986), *Rapporto sui consorzi e sulle cooperative di garanzia collettiva fidi*, Franco Angeli, Milano.
- Ruozi R. (1985), *Confidi e Camere di Commercio. Collaborazione per lo sviluppo*, in «Bollettino dell'associazione tecnica di banche popolari», n. 9-10.
- Schena C. (2004), *Il ruolo prospettico dei Confidi nel rapporto banca-impresa: mitigazione del rischio e supporto informativo*, in «Quaderni della Facoltà di Economia», Università dell'Insuburbia, n. 25.

- Tucci G. (1981), *Dalle garanzie codicistiche alle garanzie finanziarie collettive: l'esperienza dei consorzi fidi fra imprese minori*, in «Rivista di Diritto Commerciale», n. 1.
- Vallascas F. (2005), *Le garanzie nella nuova regolamentazione sull'adeguatezza patrimoniale nelle banche: problemi e prospettive per i Confidi*, in «Il Risparmio», n. 1.
- Virtuani R. (1989), *Il sistema dei confidi: esperienze europee a confronto*, in «Finanza, Marketing e Produzione», n. 2.
- Vittoria D. (1981), *I problemi giuridici dei consorzi fidi*, Jovene, Napoli.